



*Commissione Tributaria Regionale
Marche*

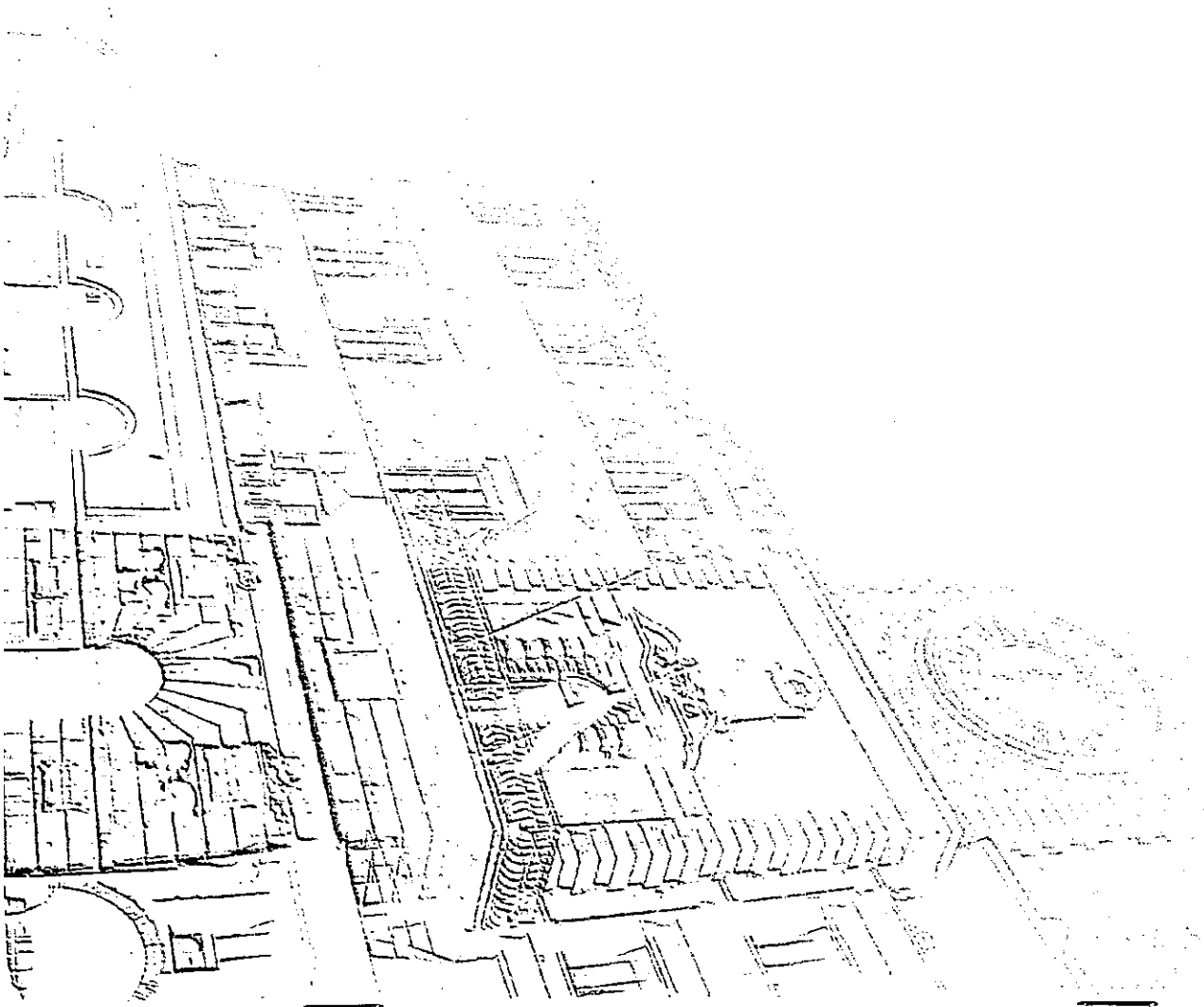


*Relazione per l'inaugurazione
dell'Anno Giudiziario Tributario 2016*

Dott. Alfonso Lauro

*Presidente della
Commissione Tributaria Regionale delle Marche*

*Ancona, 18 marzo 2016
ore 10.00*



Autorità, Signore e Signori,

un sentito ringraziamento va innanzitutto al Sig. Prefetto di Ancona che ci ospita, in questa giornata inaugurale dell'anno giudiziario tributario, in questa splendida sala.

Questo è il primo anno in cui ho l'onore di presiedere la cerimonia, cui io personalmente annetto una grande importanza, non la considero affatto una mera esibizione.

Nella società attuale, con i problemi che atannagliano tutte le famiglie e tutti i componenti della compagine civile, occorre dare un segnale di presenza attiva e di vicinanza delle istituzioni; e, quindi, anche la forma diventa sostanza, specie in materia tributaria, che oggi assume un peso rilevante per chiunque.

Di solito queste cerimonie diventano noiose perché i relatori si limitano a snocciolare una serie di dati statistici, per rilevare quanto siano bravi ovvero per giustificare la propria incapacità a gestire il sempre più gravoso carico lavorativo. I dati statistici sono allegati a questa relazione e ognuno potrà trarne le proprie convinzioni. Perciò io parlerò di altro, con la franchezza che ha sempre contraddistinto il mio agire professionale, anche se sarò costretto a dire cose scomode; lo ritengo, però, un mio dovere, perché tutti possano scientemente e consapevolmente formarsi le proprie opinioni in materia.

E allora comincerò con il dire che la società in cui viviamo e che abbiamo contribuito a formare non mi piace; e non mi piace non perché aspiro a qualcosa che non riesco ad ottenere o perché non ho un auto di servizio o perché mi retribuiscono poco. La nostra società non mi piace perché non offre speranze ai miei e ai vostri figli, perché per i giovani si profila un futuro denso di incognite e l'unica certezza è che il benessere di cui ha goduto la mia generazione per loro sarà un sogno.

Non è questa la sede per ricercare e illustrare le responsabilità di un tale stato di fatto e, comunque, in proposito ognuno ha le sue idee e tutte per me sono rispettabili.

Ma tale considerazione non mi è di consolazione, anzi, aumenta il mio sdegno.

Io definisco la società attuale la società della mistificazione e dell'impronitidine; tutti, nelle sedi di rispettiva competenza dicono e affermano determinate cose, ma pensano ad altro.

Tutti tengono certi comportamenti, che sembrerebbero improntati al dovere di ognuno, ma di fatto perseguono altri obiettivi, magari disdicevoli come le cronache quotidiane e recenti insegnano.

Detto questo, occorrerà affrontare in maniera approfondita la situazione della giustizia tributaria delle Marche.

A tal proposito occorre rilevare che negli ultimi anni l'ingresso nella magistratura tributaria di quasi mille giudici togati ha consentito di elevare notevolmente e in maniera significativa il livello qualitativo delle decisioni; di negativo, però, resta il fatto che, trattandosi di magistrati togati, alle prese con tutte le problematiche di efficienza della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, hanno poco tempo da dedicare alla funzione tributaria, che resta pur sempre un impegno residuale nell'espletamento dell'attività professionale.

Questa notazione vale in particolare per gli Uffici tributari delle Marche che, se a livello provinciale presentano una produttività più che accettabile e forniscono una risposta di giustizia in linea con le medie nazionali, a livello regionale, invece, risentono di tutte le carenze dovute a scoperture di organico sia nei ruoli amministrativi che giudiziari.

La scopertura del personale amministrativo è di circa il 40%, sicché non ho bisogno di spiegare tutte le difficoltà che si incontrano nella gestione dell'Ufficio, nonostante l'abnegazione e il sacrificio personale profusi dai pochi funzionari presenti.

La responsabilità di questo stato di fatto è solamente dell'Amministrazione centrale, che legislativamente è tenuta a coprire la dotazione organica, ma si sa come vanno queste cose in periferia.

D'altra parte oggi è noto che gli Uffici periferici stentano e lo stesso Presidente nulla può in proposito, essendo demandata al solo MEF la stessa gestione dell'ufficio di segreteria.

E' intuitivo, pertanto, che il responsabile dell'Ufficio giudiziario non è in grado di realizzare le proprie capacità organizzative per ottenere i migliori risultati; tutto è affidato allo spirito di sacrificio individuale.

Ma questo è il risultato della politica fin qui applicata al "mondo tributario", in maniera sempre parziaria e di parte.

Crede di poter affermare, senza tema di smentite, che il nostro mondo ha perso un'ulteriore occasione per fare chiarezza e rendere efficiente il contenzioso tributario. Mi riferisco ai decreti attuativi della delega fiscale fin qui realizzati, nella quale tante speranze erano state riposte.

Imanzitutto la delega non è stata ancora attuata in toto.

Da vedere con favore sono certamente gli interventi effettuati in relazione al processo tributario, quali quelli relativo alle spese di lite, al giudizio di ottemperanza, alla esecutività della sentenza di primo grado, che sono peraltro tutti interventi di omologazione del processo tributario a quello delle altre giurisdizioni.

Non si è, però, minimamente intervenuti in tema di ordinamento tributario e si continua quindi a ignorare qual è la natura giuridica del Giudice tributario, che resta sempre una specie (o dovrei dire una sottospecie) di Giudice onorario alla luce dei compensi percepiti da entrambi che per noi non sono stati neppure ritoccati o aggiornati.

Già ho accennato al problema della organizzazione delle Commissioni Tributarie, delle quali il MEF continua a trascurare la natura giurisdizionale, pretendendo, senza averne né le capacità né le conoscenze minime, di regolarne il funzionamento.

Ma tale tipo di discorso ha risvolti molto più ampi dal momento che le Commissioni Tributarie, pur avendo natura giurisdizionale, continuano a dipendere da un Ministero che è parte necessaria del processo tributario stesso.

Quando io sento parlare di giusto processo, di rapporto fisco-contribuente, di equità fiscale, etc., resto veramente allibito, posto che in tutte le sedi convegnistiche ognuno fa uso e abuso dei principi costituzionali, ma quando poi si tratta di applicare quegli stessi principi, tutto resta lettera morta e si continua ad operare con le stesse strutture e con le stesse modalità.

In quanto Giudice mi sono sempre opposto a tale stato di cose, e continuerò a farlo, ma ormai mi sento sempre più frustrato, perché il legislatore resta sempre inerte di fronte a queste esigenze.

I buoni propositi sono riservati solo alle sedi accademiche e congressuali, i fatti invece sono sempre completamente diversi.

E questa è una delle ragioni, non secondaria, per cui ho parlato all'inizio di società della mistificazione; oltre a ciò mi chiedo fino a quando una PA potrà considerare i contribuenti alla stregua di sudditi e potrà continuare a gestire degli organi giudiziari come cosa propria.

Per comprendere appieno le conseguenze negative di quanto finora detto voglio fare ancora un paio di esempi.

Nelle Commissioni Tributarie ormai da tempo è stato introdotto il sistema randomizzato delle assegnazioni dei processi, sistema che teoricamente è giusto e su di esso tutti concordano.

Orbene, il dato negativo, però, è dato dal fatto che tale sistema è stato pensato come unico e valido per tutte le Commissioni, partendo dal presupposto che le esigenze di ogni struttura siano simili; il che, com'è intuitivo, non è assolutamente vero. Ove appena si consideri che le sole diverse dimensioni di un Ufficio rendono diverse le esigenze da affrontare; si pensi ad esempio alla necessità di realizzare una sorta di specializzazione, che è possibile solo su un notevole numero di sezioni, mentre non è possibile in un Ufficio di ridotte dimensioni, laddove la specializzazione potrebbe attuarsi solo in altro modo: ma il sistema non lo consente [...] e poi si parla di incentivare il lavoro, di eliminare l'arretrato e di premiare le Commissioni cosiddette "virtuose"]].

Si pensi ancora poi alle difficoltà in periferia di ovviare alle carenze tecniche del sistema operativo, il cui gestore si trova a Roma e in Ufficio non è presente alcuna figura tecnica in grado di provvedere agli opportuni aggiustamenti.

Le difficoltà ora esemplificate, e altre che ometto per non annoiare, rendono estremamente complicata e farraginosa una efficace procedura di assegnazione; ragion per cui io personalmente rimpiango il vecchio sistema dei bussolotti.

E questo non perché non sia aperto alle esigenze di informatizzazione degli Uffici pubblici; tutt'altro.

Il fatto è che non si può pensare di unificare tante realtà diverse fra loro e, principalmente, perché tali novità vengono realizzate da chi non è consapevole delle esigenze di un Ufficio Giudiziario.

Adesso poi aspetteremo il processo telematico, con trepidante terrore, che creerà ulteriori problemi organizzativi sia per i motivi dianzi indicati sia perché coinvolgerà anche le categorie professionali che intervengono nel processo tributario, ivi inclusi gli stessi dipendenti delle segreterie, che dovrebbero essere previamente formati per tale tipo di processo.

Temo invece che, come è già avvenuto in alcuni piccoli Uffici giudiziari, all'obbligo della trasmissione telematica si aggiungerà la necessità del deposito cartaceo, di fatto raddoppiando il lavoro di tutti gli addetti.

Da tutto quanto detto finora potrebbe apparire un mio atteggiamento completamente negativo e pessimistico in relazione a quanto finora è stato fatto; ma vi assicuro che non è questo il mio pensiero.

Essendo essenzialmente un ottimista e credendo veramente in quello che faccio vorrei che le cose andassero un po' meglio.

Nell'illustrare questa mia prima relazione dello stato della giustizia tributaria nelle Marche intendo pertanto delineare quello che dovrebbe essere il ruolo del Giudice.

In altre relazioni tenute a Roma mi ricollegai al principio enunciato in passato a proposito del lavoro del Giudice, cioè del "dicere jus" che è, anzitutto, "ars boni et aequi" (Celso).

Nel momento attuale che la nostra società sta vivendo, la mia impressione è che ci stiamo imbarcando dal punto di vista giuridico; la giustizia, ed in particolare la legislazione tributaria, risente sempre più di esigenze extragiuridiche, che prescindono dal buon senso comune, che in passato informava l'attività legislativa, per rispondere solo ad esigenze di cassa e contabili.

Il Legislatore e la PA sembrano avere solo l'obiettivo sopra indicato, trascurando di considerare in senso compiuto i principi costituzionali della

capacità contributiva e della progressività dell'imposizione (art. 53 Cost.) e di tutti gli altri principi costituzionali, quale ad esempio il giusto processo di cui all'art. 24 Cost. e art. 111 Cost.

Occorre portare a compimento, quindi, un ampio disegno programmatico e riformista, che realizzi e introduca nel nostro ordinamento un giudice professionale tributario, al fine di garantire le esigenze del Fisco da una parte, ma anche la difesa del contribuente dall'altra.

Le novità legislative, invece, il più delle volte si riducono a sempre più pervasivi adempimenti e controlli burocratici.

In altri termini è necessario soltanto che si ponga mano ad una seria riforma del sistema tributario attuale.

In un momento storico con una congiuntura economica particolarmente difficile, occorre pensare ad una magistratura tributaria altamente qualificata, per affrontare nel migliore dei modi il contenzioso tributario, che è sempre più specialistico.

Il Giudice che si occupa di risolvere i conflitti tributari in maniera residuale non è più concepibile; ma non per questo auspico un passaggio della competenza tributaria al Giudice civile, come da più parti viene caldeggiato.

Sarebbe la fine di ogni "speranza", perché la magistratura ordinaria è oberata da tanti problemi (e da tanto arretrato), che non è assolutamente preparata ad affrontare una materia del tutto nuova, senza considerare che a tutt'oggi la magistratura ordinaria non è riuscita a fronteggiare la mole di arretrato da cui è gravata.

Occorre invece delineare esattamente la natura giuridica del Giudice tributario, definendone lo status quale Giudice speciale o specializzato.

Non si può poi prescindere dall'apporto professionale dei cd. laici, dal momento che la particolarità della materia trattata, spesso profondamente tecnica, va oltre la preparazione giuridica dei magistrati togati; basti pensare alle valutazioni o alla tassa di registro, etc.; senza ancora considerare che lo stesso confronto di professionalità diverse costituisce uno stimolo e un risultato sinergico di assoluto rilievo.

Al fine di limitare le numerose carenze di organico attuali, ben si potrebbe nell'immediato fare ricorso all'ausilio dei numerosi magistrati pensionati a seguito della recente riduzione dell'età massima pensionabile.

Ma più importante ancora, a mio avviso, appare lo snellimento delle procedure concorsuali e di nomina, che dovrebbero essere ampiamente sburocratizzare e snellite dei tanti orpelli che ne rallentano l'efficacia.

Da ultimo ritengo per me doveroso un ringraziamento pubblico al collega Frisina, il quale, alla fine della sua carriera si è fatto carico di "mandare avanti" i lavori della CTR Marche con notevole spirito di sacrificio, nonché al collega Di Murro, che, su mia delega, si è fatto carico di applicare nel migliore dei modi il nuovo sistema di assegnazione dei fascicoli e di tante altre incombenze, stante la sua quasi quotidiana presenza in Ufficio.

Negli anni passati, quando ho retto quale Facente Funzione la CTR di Roma, in occasione dell'inaugurazione predispono una rassegna delle novità giurisprudenziali delle Supreme Magistrature e della giustizia tributaria del Lazio più significative; si trattava di esemplificazioni sugli argomenti più importanti, che denotano la difficoltà di pervenire ad un corretto rapporto Fisco-contribuente, ad un giusto processo, ad una giustizia tributaria rispettosa dei principi di diritto comunitario, ad un'esatta definizione dell'area dell'abuso del diritto, ad una corretta applicazione ed utilizzazione degli studi di settore, alla corretta motivazione dell'atto di accertamento, alla irrogabilità delle sanzioni e altro.

In questa sede, però, essendo io arrivato nelle Marche da pochi mesi, non ho avuto ancora la possibilità di conoscere approfonditamente l'atteggiamento della giustizia tributaria marchigiana.

Mi riservo, quindi, per il prossimo anno di riferire concretamente sui detti orientamenti, che si possono desumere solo da un efficiente funzionamento dell'Ufficio del Massimario; Ufficio che dovrà essere potenziato coinvolgendo e sensibilizzando i Giudici tributari in maniera attiva, perché sono convinto che solo con un efficiente Ufficio del Massimario si riesce ad offrire ai Giudici in primo luogo e agli operatori professionali, ivi compresi gli Uffici finanziari in secondo luogo, la conoscenza e gli strumenti più idonei per un agire corretto ed efficiente.

Non mi resta, quindi, che ringraziare ancora una volta tutti gli intervenuti e dichiarare aperto l'anno giudiziario tributario 2016.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLE FINANZE

DIREZIONE DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

UFFICIO DI SEGRETERIA
DELLA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE
DELLE MARCHE

DATI STATISTICI

1
1

Monitoraggio andamento della giustizia tributaria

Ricorsi e appelli pervenuti, definiti, pendenti per il periodo dall'01/07/2014 al 30/06/2015

MARCHE	Controversie pendenti al 30/06/2014	Controversie pervenute nel periodo	di cui, proponente:		Controversie decise nel periodo	di cui, proponente:		
			Contribuente	Ufficio		Contribuente	Ufficio	
CTP ANCONA	3.863	1.107	1.107	0	1.839	1.839	0	3.131
CTP ASCOLI PICENO	827	790	790	0	929	929	0	688
CTP MACERATA	2.121	740	740	0	823	823	0	2.038
CTP PESARO	1.840	1.023	1.023	0	752	752	0	2.111
CTR ANCONA	4.779	1.630	667	963	678	331	347	5.731
Totale	13.430	5.290	4.327	963	5.021	4.674	347	13.699

Monitoraggio andamento della giustizia tributaria

Pronunce emesse dall'1/07/2014 al 30/06/2015

MARCHE	Tipo di pronuncia	Totale			
	Sentenza	Decreto presidenziale	Ordinanza presidenziale	Ordinanza collegiale	
CTP ANCONA	1.726	74	0	2	1.802
CTP ASCOLI PICENO	773	47	0	2	822
CTP MACERATA	710	56	0	5	771
CTP PESARO	728	8	0	2	738
CTR ANCONA	457	126	0	21	604
Totale	4.394	311	0	32	4.737

Dati elaborati il 5/3/2016 da base dati della Direzione della Giustizia Tributaria

Monitoraggio andamento della giustizia tributaria

Dati relativi alle udienze per il periodo dal 01/07/2014 al 30/06/2015

MARCHE	n. controversie trattate (a)	n. udienze (b)	n. medio di controversie fissate per udienza (a/b)	n. controversie trattate in pubblica udienza (c)	% di trattazione in Pubblica Udienza
CTP ANCONA	2.700	78	34,62	2.119	78,5%
CTP ASCOLI PICENO	1.027	113	9,09	887	86,4%
CTP MACERATA	1.328	145	9,16	1.069	80,5%
CTP PESARO	1.045	28	37,32	977	93,5%
CTR ANCONA	913	133	6,86	760	83,2%
Totale	7.013	497	14,11	5.812	82,9%

Dati elaborati il 5/3/2016 da base dati della Direzione della Giustizia Tributaria

Monitoraggio andamento della giustizia tributaria

Dati relativi alle istanze di sospensione per il periodo dal 01/07/2014 al 30/06/2015

MARCHE	n. richieste di sospensione pervenute	n. richieste sospensione decise (a)	n. richieste sospensione accolte (b)	% istanze di sospensione accolte (b/a)	n. richieste sospensione respinte (c)	% istanze di sospensione respinte (c/a)
CTP ANCONA	596	529	389	73,5%	140	26,5%
CTP ASCOLI PICENO	317	0	0	0,0%	0	0,0%
CTP MACERATA	277	287	94	32,8%	193	67,2%
CTP PESARO	516	157	109	69,4%	48	30,6%
CTR ANCONA	238	206	31	15,0%	175	85,0%
Totale	1.944	1.179	623	52,8%	556	47,2%

Dati elaborati il 5/3/2016 da base dati della Direzione della Giustizia Tributaria

Indice

Relazione per l'inaugurazione dell'anno Giudiziario Tributario	<i>pag. 3</i>
Dati Statistici	<i>pag. 11</i>
Ricorsi e appelli pervenuti, definiti, pendenti per il periodo dall'01/07/2014 al 30/06/2015	<i>pag. 13</i>
Pronunce emesse dall'1/07/2014 al 30/06/2015	<i>pag. 14</i>
Dati relativi alle udienze per il periodo dal 01/07/2014 al 30/06/2015	<i>pag. 15</i>
Dati relativi alle istanze di sospensione per il periodo dal 01/07/2014 al 30/06/2015	<i>pag. 16</i>